

ITALIA CARITAS

Bollettino Settimanale di Informazione della Caritas Italiana.

Anno VIII - N. 2 - 14 Gennaio 1975.

Direttore Responsabile:
Giuseppe E. De Cillis.

Aut. Trib. di Roma N. 12478 dell'8 febbraio 1969.

Spedizione in Abb. Post. Gruppo 1/bis (70%).

Un numero	L. 50
Abbonamento ord.	L. 3.000
Abb. sost.	L. 6.000

In questo numero:

UN PROBLEMA AL MESE

LA DISOCCUPAZIONE STRISCIANTE

di G. PASINI
pg. 4



APPELLO DEL M.A.C. PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI NON VEDENTI



SEMINARIO DELLA CARITAS ITALIANA

IL VOLONTARIATO NELL'ASSISTENZA

NOSTRO SERVIZIO
pg. 10



GIORNALE DI VIAGGIO

DA QUALE PARTE E' LA CIVILTÀ?

di G. NERVO
pg. 14



UN'AMPIA CRONACA DELLE CARITAS LOCALI

pg. 8-9

FOTO: ARCHIVIO ITALIA CARITAS
CARITAS INTERNATIONAL - F.A.O.
G. NERVO

GRAFICO: GIUSEPPE PLANELLI

ITALIA CARITAS

Redazione e Amministrazione:

Via Colosse 50, 00146 Roma
Tel. 552.251 - c.c.p./1-32975

Tipografia Esse-Gi-Esse.

19

METTERE IN BILANCIO

75

Alla fine di un anno e all'inizio di un altro ogni famiglia fa i suoi conti: entrate, uscite, spese necessarie, spese facoltative.

Quale posto occupa la parte degli altri nel bilancio delle nostre famiglie?

Un posto lo occupa per forza: le tasse! Nessuno le pagherebbe; molti imbrogliano il fisco e non le pagano; tutti cercano di pagarne meno che possono.

Eppure pagare le tasse è un dovere civile e cristiano: senza ingenuità irrealistiche e fittizie, ma anche senza imbrogli e sotterfugi.

Ma un posto nel nostro bilancio dovremmo riservarlo per gli altri: non solo per forza, ma anche per amore, liberamente, di nostra scelta: se siamo cristiani, se ogni uomo è nostro fratello.

Le possibilità sono molte, puntuali, e precise.

Non rifiutare mai un aiuto di qualunque genere, che possiamo dare, a chi ce lo chiede.

Nei giorni di un anno sono tante le occasioni in cui il Signore ci viene incontro sotto le spoglie di un fratello che ha bisogno di noi.

Se rifiutiamo quel fratello, un giorno il Signore ci dirà: tu hai rifiutato me.

Ridurre le spese superflue, evitare gli sprechi, per la carità.

Ah, se fossimo capaci di comprendere la gioia che consiste per un papà e per una mamma, nel dire al loro bambino: « Vedi, avrei potuto comperarti il tale giocattolo; ma non l'ho fatto. Ti ho comperato semplicemente questo che costa metà. Però vedi? Abbiamo messo da parte la tal somma, e sarai tu che la manderai per i bambini che mancano non solo di giocattoli, ma di cibo, di vestito, di medicine » (Abbè Pierre).

Un giovane impiegato mi consegna 100 mila lire e mi dice: « Mia moglie ed io quest'estate abbiamo scelto al mare una pensione più modesta, con meno comodità. Abbiamo risparmiato questo per gli altri ».

Nella vita di una famiglia e di una comunità le occasioni si rincorrono: matrimoni, prima Comunione, Cresima Battesimi, doni, vacanze, lauree, feste patronali.

Un sacerdote di Caltagirone avverte i suoi parrocchiani, i parenti, gli amici che per il 25° del Suo Sacerdozio non desidera doni o feste: quello che pensano di fare per lui, lo diano ad una microrealizzazione per il III Mondo. La somma raccolta supererà il milione.

Se vogliamo essere fedeli al Vangelo dobbiamo riservare per gli altri una parte significativa del nostro « Quod superest » non è il superfluo, ciò che avanza dopo il pranzo, ma ciò che sta sulla tavola, ciò che è nel piatto, ciò che mangiamo noi.

« Quello che non è necessario a te è degli altri: tu te ne sei appropriato indebitamente » (S. Ambrogio).

« Il pane che a voi sopravanza, è il pane dell'affamato; la tunica appesa al vostro armadio, è la tunica di colui che è nudo; le scarpe che voi non portate, sono le scarpe di chi è scalzo; il denaro che tenete nascosto è il denaro del povero; le opere di carità che voi non compite, sono altrettante ingiustizie che voi commettete » (S. Basilio).

C'è chi destina agli altri l'1% del bilancio familiare.

Ho conosciuto una persona che dava per gli altri il 20% di ogni spesa non necessaria.

Il consiglio pastorale di una parrocchia modenese ha deciso di dare da quest'anno per una missione del Burundi il 10% di quanto la parrocchia spende per sé.

GIO LA PARTE DEGLI ALTRI

I canali non mancano: le situazioni di bisogno che ognuno conosce personalmente, la S. Vincenzo della propria parrocchia, le Missioni, il Fondo di solidarietà della Caritas, le microrealizzazioni per il Terzo Mondo, la Croce Rossa ecc.

La parte degli altri, da mettere in bilancio, è fatta anche di beni umani e spirituali.

Il tempo da donare ad ammalati, a persone anziane, a persone in difficoltà che hanno bisogno soprattutto di qualcuno che le ascolti.

La preghiera per i vivi e per i morti: è una delle opere di misericordia.

Un'altra è insegnare agli ignoranti.

Non solo farlo bene nelle ore di scuola, che sono pagate, ma donare anche se non pagate.

La competenza professionale: del medico, dell'idraulico, dell'avvocato, dell'infermiere, dell'elettricista, ecc.

Non solo fornendo prestazioni coscienziose e chiedendo compensi onesti, ma anche offrendosi per parziali servizi volontari.

Ricordo la gioia di un dirigente dell'Avis quando ha letto in un questionario della Caritas, tra le proposte di impegno: « Vuoi diventare donatore di sangue? ».

Quale parte per gli altri abbiamo messo in bilancio quest'anno?

G. Nervo

